

Si è soliti guardare al nostro Paese con pessimismo. Non ci si sente rappresentati. Ci si esclude non facendo funzionare e non sentendo nostro il resto. Il rischio di un'Italia "senza".

La Costituzione italiana, all'art. 1, mette in rilievo il ruolo del lavoro per esprimere la cittadinanza e il proprio contributo al bene della Repubblica. La persona umana è caposaldo della dottrina sociale della Chiesa, ma è sempre in discussione. Le nuove e vecchie forme di povertà, lo sfruttamento lavorativo, il lavoro povero, la distanza tra il lavoro e la vita familiare, le morti sul lavoro ci dicono che un tema da attenzionare è proprio quello del lavoro. Non c'è differenza.

Non c'è divergenza tra lo sguardo sociale e quello spirituale e uno arricchisce l'altro, permette di vedere, proprio come i due occhi.

La comunione eucaristica mi unisce alla persona che ho accanto, e con la quale forse non ho nemmeno un buon rapporto, ma anche ai fratelli lontani, in ogni parte del mondo. Da qui, dall'Eucaristia, deriva dunque il senso profondo della presenza sociale della Chiesa, come testimoniano i grandi Santi sociali, che sono stati sempre grandi anime eucaristiche. *"Chi riconosce Gesù nell'Ostia santa, lo riconosce nel fratello che soffre, che ha fame e ha sete, che è forestiero, ignudo, malato, carcerato; ed è attento ad ogni persona, si impegna, in modo concreto, per tutti coloro che sono in necessità"*.

Dal dono di amore di Cristo proviene pertanto la nostra speciale responsabilità di cristiani nella costruzione di una società solidale, giusta, fraterna.

Specialmente nel nostro tempo, in cui la globalizzazione ci rende sempre più

dipendenti gli uni dagli altri, il Cristianesimo può e deve far sì che questa unità non si costruisca senza Dio, cioè senza il vero Amore, il che darebbe spazio alla confusione, all'individualismo, alla sopraffazione di tutti contro tutti.

Il Vangelo mira da sempre all'unità della famiglia umana, un'unità non imposta da fuori, né da interessi ideologici o economici, bensì a partire dal senso di responsabilità gli uni verso gli altri, perché ci riconosciamo membra di uno stesso corpo, del corpo di Cristo, perché abbiamo imparato e impariamo costantemente dal Sacramento dell'Altare che la condivisione, l'amore è la via della vera giustizia.

La Chiesa e la città, pur essendo due realtà distinte, hanno bisogno l'una dell'altra. La compassione è la nostra lettura e anche il vero modo con cui si

diventa contemplativi. È il nostro sguardo contemplativo.

La provocazione di essere ospedale da campo, perché lì è la Chiesa, e di interrogarsi sul ruolo della città, su come esercitarlo, perché altrimenti questo finisce, avvicinarsi è un rischio, ma anche un'opportunità: per ognuno di noi e per la persona alla quale mi avvicino, per l'io e per la comunità alla quale ci avviciniamo.

Non dividiamo mai sociale e spirituale

L'uno ha bisogno dell'altro, dall'Italia a "senza" all'Italia "con". Insieme. E tutto trova la sua pienezza.

(testo del cardinale Matteo Zuppi)

## 50° Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Il mondo ha bisogno di pace

# APPELLO DI TRIESTE PER LA PACE



Ci siamo incontrati in questi giorni a Trieste per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo "Al cuore della democrazia", e abbiamo condiviso l'urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la Pace ai leader dei Governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l'Unione Europea. Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento

dell'infinita e inalienabile dignità della persona.

Solo pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito in modo inequivocabile: *"Non dimentichiamoci delle guerre. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta, sempre!"*.

La guerra è una sconfitta del diritto e della comunità internazionale e dell'umanità intera. Conflitti imperverano in tanti altri posti del mondo, con effetti devastanti per le persone e per l'ambiente. In questa ora così terribile

per il mondo sentiamo di essere chiamati a una conversione profonda e a dare un giudizio comune e chiaro: la Pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere.

L'Unione Europea, sognata sulle macerie della guerra, costruita sull'utopia della pace, ha un ruolo decisivo. E tutti noi ci sentiamo responsabili dell'eredità di politici europei, credenti e non, che hanno anteposto la vita e le ragioni che uniscono dinanzi a ciò che divide. Lo ha ricordato recentemente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: *"Il mondo ha bisogno di pace, stabilità, progresso, e l'Unione europea è chiamata a dare risposte concrete alle aspirazioni di quei popoli che guardano al più imponente progetto di cooperazione concepito sulle macerie del secondo conflitto mondiale"*.

Per questo facciamo appello alle forze politiche perché si assuma esplicitamente la responsabilità di porsi come interlocutore per la Pace, proponendo senza riserve la via diplomatica e della vera politica.

Non possiamo rassegnarci al fatto che la retorica bellicistica e la non-cultura dello scontro invada la nostra vita dalle relazioni personali alle relazioni sociali e politiche. Continueremo a impegnarci sul terreno educativo e formativo, nella solidarietà concreta verso i più deboli e le vittime delle ingiustizie, nel dialogo per il bene comune con le donne e gli uomini di buona volontà.

Oggi più che mai, la politica è "la più alta forma di carità" se persegue la Pace.

**Primi firmatari:**

**Acli**

**Agesci**

**Azione cattolica italiana**

**Comunione e liberazione**

**Comunità di Sant'Egidio**

**Movimento cristiano lavoratori**

**Movimento politico per l'unità**

**Rinnovamento nello spirito**